



amici^{san} di marcellino

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO. VIA AL PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2470229 - segreteria@sanmarcellino.it
Bancoposta: IBAN IT 90 V 07601 01400 000014027163 - Banca Passadore: IBAN IT 80 S 03332 01400 00000918100

Dopo i sei anni di servizio, è stato sostituito il Viceprovinciale del nord e centro Italia. Il Generale della Compagnia di Gesù, Adolfo Nicolás, ha nominato nuovo viceprovinciale p. Nicola Gay e ha mandato come suo sostituto a Genova, vistane l'importanza, p. Alberto Remondini. Continua la presenza di p. Franz Pecori.

p. Nicola

Il passo del Vangelo di Matteo qui a lato invita a riflettere sul senso della vita e dà indicazioni per comprenderlo meglio. E' anche, in qualche modo, la mia esperienza di questi anni nell'impegno di servizio a San Marcellino.

Nella parabola, infatti, viene proposta una immagine della vita che ne evidenzia la dimensione di comunione, di festa e condivisione: il ban-

Gesù disse: <<Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze [...]: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari>>.
Matteo 22, 1-5

chetto. Tutti siamo invitati a tale banchetto già imbandito, che non è neppure un semplice banchetto diciamo così 'ordinario', ma niente meno che il banchetto di nozze del figlio del Re: difficile pensare ad una occasione più sontuosa ed importante.

Eppure capita qualcosa di impensabile: gli invitati non accolgono l'invito, neppure quando esso viene reiterato. Perché? Perché devono andare al proprio campo o ai propri affari! Invece di accogliere l'invito alla relazione e alla amicizia, alla vicinanza e alla festa gli invitati preferiscono i propri affari, in fondo la solitu-

dine di chi mette al centro solo se stesso.

Come anche l'articolo successivo 'l'esperienza di uno stile' sottolinea, San Marcellino è in qualche modo un luogo di banchetto che facilita una ricchezza di vita che si esprime nella ricchezza della vicinanza di tante persone che condividono i momenti di gioia come i momenti di fatica e tristezza.

L'immagine del banchetto mi aiuta così ad esprimere la gioia e la profonda serenità che, a volte anche tra grandi sofferenze e fatiche, ho avuto modo di sperimentare in questi anni a Genova. L'incontro profondo con le molte persone

– quelle che vengono a chiedere aiuto come quelle che si propongono di darlo – che hanno accolto l'invito alla pienezza di vita, è la ricchezza che porto in me e che non mancherò di trasferire nel nuovo compito di accompagnare le comunità e le opere dei gesuiti del nord e centro Italia.

Pur nella sofferenza che ogni cambiamento comporta, l'arrivo di p. Alberto con la sua esperienza, la presenza ormai costante di p. Franz ed il numero davvero grande delle persone che come volontari ed operatori hanno accolto l'invito al banchetto, mi dà fiducia che san Marcellino possa diventare sempre di più un luogo di umanità dove i singoli, ma anche la società, sono aiutati a gustare la pienezza di vita simboleggiata dal banchetto imbandito a cui tutti siamo invitati.

p. Nicola Gay sj

p. Alberto

Con una certa sorpresa e piuttosto repentinamente sono stato nuovamente destinato a Genova, come detto sopra.

*Sono grato al Signore per questa nuova *missio* e mi sento anche un po' privilegiato; mi spiego. In questi ultimi sei anni ho cercato di accompagnare i gesuiti del centro-nord Italia in un tempo particolare di trasformazione e di sfide importanti. Il Padre Generale, poi, il giorno stesso della sua elezione, aveva invitato la Compagnia universale ad insistere nell'impegno a favore dei più poveri della terra ovunque essi si trovino, come condizione indispensabile per mantenere efficace la nostra fedeltà al Vangelo ed alla Chiesa di oggi.*



Domenica 5 ottobre la S. Messa delle 9 a San Marcellino sarà di saluto a p. Nicola e di benvenuto a p. Alberto; tutti siamo invitati. Nella foto i pp. Alberto, Nicola e Franz.

Così questi sei anni sono riuscito a continuare ad essere presente a Rollières, proprio per non dimenticare i nomi ed i volti della povera gente che negli anni precedenti, trascorsi a San Marcellino, mi avevano spinto in avanti – anche con qualche vigorosa pedata –, e impedito al mio cuore contagiato da tante passioni tristi, di indurirsi in direzioni pericolose. Sono folgorato da come i poveri leggono il Vangelo a Rollières: il loro intuito sottile

si aggancia tenacemente alla persona di Gesù nel quale trovano la mano efficace per ricompandersi, amarsi, pensarsi diversamente e progettarsi.

Questi volti e questi nomi alle prese con la Parola sono la roccia su cui si fonda la mia fede e la mia vocazione religiosa. La loro conoscenza è il passo che apre all'amore ed alla passione, che inclina alla giustizia rendendola indissolubilmente vincolata alla fede.

Per questo mi sento orgoglioso

e privilegiato, perché sono un gesuita che conosce i nomi di alcuni poveri, a cui oggi sono nuovamente inviato; un numero piccolissimo rispetto a quelli di tutto il mondo, ma sufficiente a testimoniare l'impegno prioritario della Compagnia intera che qui a Genova ha trovato tante e tante persone che in modi diversi si sono fatte coinvolgere in questa missione. Un gesuita che ha la possibilità, il privilegio!, di ripassare ed allargare ogni giorno l'elenco di questi nomi e dividerlo con i tanti amici che insieme con il p. Nicola hanno reso sempre più seria ed efficace questa passione, tutt'altro che triste, trasformandola in realizzazioni concrete nella direzione della giustizia e del Vangelo.

p. Alberto Remondini sj

S. Marcellino: l'esperienza di uno stile

Parlare dell'esperienza con S. Marcellino, come mi è stato richiesto, è parlare di una realtà incontrata ormai più di vent'anni fa e che da allora ha, in qualche modo, accompagnato la mia vita personale e familiare, nelle sue alterne vicende.

Non si tratta di richiamare realizzazioni o eventi particolari, quanto piuttosto un modo di guardare alla vita, alle persone, alle situazioni, che, poco alla volta, si fa stile e che non può essere declinato, senza il naturale riaffiorare di volti, sguardi, parole e silenzi, momenti di intimità o di rispettosa attesa: un'esperienza, che rende possibile un graduale distacco dalle cose, dalle valutazioni superficiali e parziali, che introduce alla dimensione della relazione (ossia dell'incontro condiviso, della scoperta del legame tra le persone, che colma la distanza creata dal giudizio, per avvicinare nella prossimità della reciproca accoglienza).

Dopo tanti anni di frequentazione degli spazi di San Marcellino e di partecipazione ad occasioni di servizio, di festa e di vacanza a Rollières, mi sembra di avere, poco alla volta, compreso la bellezza dell'incontro con le persone, per la rivelazione di qualcosa di vero di esse a me, come di me a loro ed a me stesso: e che ciò si realizza nell'incontro con il povero non è casuale.

La povertà delle persone accolte a S. Marcellino è economica nella sua immagine più superficiale, visibile a tutti: quella che più mette a disagio, che suscita fastidio o indignazione e che comunque si vorrebbe rimuovere, a seconda delle sensibilità, o distogliendone gli occhi, per allontanarla, ovvero con l'offerta di denaro, per tacitare il senso di colpa.

Ma se non si scappa subito e si accetta di rimanere di



fronte ad essa, senza la pretesa di una pronta soluzione, accettando il carico di malessere che procura (come, per chi sia credente, icona vivente di Cristo crocifisso), si scopre che la povertà economica è soltanto l'espressione di difficoltà più profonde, prodotte da rifiuti, da abbandoni, da situazioni sfortunate, da fragilità e da malattie, che ne hanno costituito, senza il sostegno di una rete di solidarietà e spesso attraverso la strada dell'alcool e della degradazione umana, l'approdo ultimo.

Negli anni, S. Marcellino mi ha aiutato a non distogliere (almeno, non fin da subito) il mio sguardo dalle difficoltà delle persone, a rimanere accanto, anche solo in silenzio, all'esposizione di ferite, che, riconosciute ed in qualche modo condivise, possono pure avviarsi ad una lenta guarigione.

Ma il prodigio di questo incontro è la scoperta della comunanza di certe sofferenze e della possibilità, pur

nella diversità dei percorsi e delle condizioni di vita, di una comprensione umana reciproca, che si fa legame (e talvolta alleanza), capace di generare un'autentica relazione.

Incontrare persone così ferite dalla vita mi ha aiutato ad accettare ed a volgere in positivo le ferite che anch'io ho inferto e ricevuto, nella tensione ad una progressiva consapevolezza e maturazione umana. E questa lezione S. Marcellino mi impartisce in una contaminazione tra esperienza di vita e cammino di fede, nella ricerca del volto dell'altro e del mio, che diventa rivelazione del Volto di Dio.

In un mondo stressato e stressante, che tutti consuma nella tensione costante al successo, alla ricchezza ed al potere, nella rincorsa ad accumulare per sé, escludendo gli altri, S. Marcellino mi insegna che esiste un "luogo in disparte", da cui riprendere il cammino, un modo di vivere controcorrente, che consente di recuperare una qualità

cinque per mille

Nella dichiarazione dei redditi 2007 che si dovrà effettuare tramite il modulo CUD o il modello 730 o UNICO, è possibile destinare il 5 per mille della vostra IRPEF, quindi senza alcun ulteriore aggravio, a San Marcellino riportando il codice fiscale 950 174 40 108 della nostra Associazione, oppure quello della nostra Fondazione **950 253 70 107**

finalmente umana dei rapporti, in una prossimità attenta alle persone, più che alle realizzazioni, alle soluzioni o alle cose da fare.

Anche adesso, qui a Rollières, in un momento di pausa dalle attività, guardando da questo prato davanti a casa la distensione delle persone che giocano, parlano tra loro, riposano, con alcuni dei miei figli con me, penso che il bene più prezioso che S. Marcellino continua a regalarmi siano occasioni di vita semplicemente umana, oggi purtroppo tanto rare.

E ciò mi stimola a cercare momenti di incontro e di relazione così, autenticamente umani, anche nella mia vita di famiglia, di lavoro, con gli amici e nella società: per far tesoro di un'esperienza che davvero può trasformare il cuore e la vita.

Per tutto questo, grazie San Marcellino.

Adriano Patti

Lasciti e donazioni

La Fondazione San Marcellino ONLUS può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire, può contattare p. Alberto Remondini sj (tel. 010-2470229).

Si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione San Marcellino - Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.



Il Jesuit Social Network Italia ha organizzato il 18 giugno a Napoli un importante seminario nazionale sul problema dell'assistenza sociale, dal titolo: "La sussidiarietà frammentata: oltre la legge 328, i sistemi regionali di welfare" che porterà alla pubblicazione di una approfondita ricerca.

Nella foto un momento dell'apertura con il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino e i pp. Giacomo Costa sj e Nicola Gay sj